



L'INVERNO DEMOGRAFICO? UN'OPPORTUNITÀ PER L'OFFERTA FORMATIVA

Il futuro della scuola italiana fra Pnrr e Its

L'inverno demografico e la mutazione della genitorialità da un lato; gli investimenti Pnrr e l'alta formazione tecnologica dall'altro. Ma dove sta andando esattamente la scuola italiana? Ci schiarisce le idee **Roberto Calienno**, Segretario Nazionale Cisl Scuola.

Il Governo sta impiegando in modo costruttivo le dotazioni Pnrr dedicate alla scuola?

«Per il momento, nel settore istruzione, sono stati emanati i due bandi Next Generation Classroom e Next Generation Labs, che in origine prevedevano una scadenza al 30 giugno, ma è stata accolta la nostra richiesta di proroga dei termini al 30 settembre. Trattandosi di procedure complesse e di una progettazione su risorse economiche importanti, è bene che le scuole agiscano con il massimo zelo richiesto dal caso: l'assenza di proroga non lo avrebbe consentito».

Da una ricerca di Tuttoscuola emerge che a causa dell'inverno demografico nei prossimi cinque anni chiuderanno 1200 scuole in Italia, prevalentemente a Sud, dopo le 2600 chiuse negli ultimi dieci anni. In che modo ricade questo fenomeno sui lavoratori della scuola?

«La questione è davvero complessa e preoccupante. C'è un decremento della popola-

zione scolastica che un tempo interessava solo il primo ciclo, ma adesso l'onda lunga ha raggiunto il secondo ciclo. La conseguenza è, naturalmente, un ridotto numero di classi e scuole, che ricade su docenti, personale ata, dirigenti e dsga. Per questo motivo, ma anche a causa dei ritardi della nostra Regione nei



Roberto Calienno

1



piani di dimensionamento, a partire dal settembre 2024 in Puglia dovrebbero esserci circa 60 scuole in meno. Ciò determinerà, finalmente, una drastica riduzione del numero delle reggenze, favorendo l'equiparazione delle retribuzioni accessorie dei dirigenti. Bisogna sfruttare il Pnrr e la Legge di bilancio per introdurre nuovi parametri di dimensionamento della rete scolastica, a partire dal Mezzogiorno. Questo fenomeno deve essere trasformato in un'occasione per diminuire il rapporto alunni-classe, migliorando l'offerta formativa per combattere la dispersione scolastica».

Esiste ancora il patto scuola-famiglia? Il sociologo Crepet ha detto che i genitori vogliono essere più giovani dei figli...

«Le scuole dovrebbero stipulare un patto formativo con alunni e famiglie, ma in realtà siamo davanti a una deriva: i dati statistici richiamati da Crepet ci dicono che il 99% degli alunni italiani risultano sempre promossi alla classe successiva. Ci sono teorie pedagogiche che dicono che la scuola debba essere un'istituzione "formativa" e non "selettiva", ma resta da sciogliere il nodo delle competenze, con particolare attenzione all'area Stem».

Che ruolo giocano gli ITS in questa fase delicata di transizione e qual è il compito



Nel settore istruzione sono stati emanati i due bandi Next Generation Classroom e Next Generation Labs

dei sindacati?

«Gli Istituti Tecnici Superiori vestono lo stesso abito che indossò l'istruzione tecnica e professionale dagli anni '60 del boom economico. C'è una differenza, però: prima le trasformazioni erano più lente e andavano a velocità umana, mentre adesso sono estremamente repentine. Dal punto di vista didattico si deve scongiurare il rischio che gli Its seguano precisi percorsi atti a formare figure non spendibili sul lungo periodo, nonostante l'alto livello di formazione e specializzazione. Servono, quindi, figure professionali a largo spettro, duttili, capaci di seguire lo spirito disruptivo dell'innovazione. Il ruolo del sindacato, in questa fase, è di controllo e monitoraggio sugli sviluppi occupazionali e sul matching fra domanda offerta di lavoro, anche se le sue caratteristiche di capillarità e di prossimità sarebbero utilissime per veicolare maggiormente il ruolo e la funzione degli Its».

Qual è il massimo auspicio per la scuola italiana nel breve periodo?

«Che il Governo riconosca il valore educativo e sociale dell'istituzione scolastica, investendo non soltanto attraverso il Pnrr ma anche con risorse terze, che siano destinate all'intera comunità educante per lo sviluppo del capitale umano del futuro».

DIECIMILA STUDENTI IN MENO E IL RECLUTAMENTO SI FA SEMPRE PIÙ COMPLICATO

Manca personale, a rischio il Pnrr nella scuola pugliese?

Recrutamento mutevole, abbandono scolastico e scarsità di personale rischiano di far perdere al Mezzogiorno il treno del Pnrr. Per cercare di guardare nella giusta direzione, abbiamo intervistato **Fabio Ciro Mancino**, Segretario Generale Cisl Scuola Taranto-Brindisi.

Nella bozza di Dpcm attualmente in esame si vedono ulteriori "paletti" per l'accesso all'insegnamento, a partire dalla novità dei 60 Cfu. Come giudicate questo fenomeno?

«Sul reclutamento passano le stagioni ma la situazione resta sempre la stessa: vediamo soltanto una complicazione di tutte le procedure. In occasione delle ultime assunzioni a tempo indeterminato 2022/2023, nonostante fossimo in presenza di ben sette procedure, si è potuto coprire poco più del 50% dei posti disponibili. Sarebbe andata ancora peggio se non si fosse prorogata di un anno la possibilità di assumere sui posti di sostegno dalla prima fascia Gps. Nello specifico, è nel Dl n. 36 del 31 luglio 2022, che apparvero i 60 Cfu necessari all'abilitazione. Ad oggi mancano i decreti attuativi e in questi giorni il Ministero sta affrontando la questione nel Dl Pa, contenente tante novità anche per la scuola, fra cui i criteri di assunzione. Come sindacato anche noi abbiamo chiesto di modificare alcuni punti riguardanti il periodo transitorio del reclutamento».



Fabio Ciro Mancino

3



Eppure ci sarebbe bisogno di più docenti...

«A livello nazionale c'è un ammanco di quasi 120mila docenti destinati ad aumentare vertiginosamente nei prossimi anni: un parterre emergenziale mai così ampio nella storia. Come Cisl Scuola abbiamo sostenuto il principio di utilizzare due diversi ma concorrenti percorsi per favorire le immissioni in ruolo: quello che passa attraverso i concorsi ordinari e quello che prevede l'assunzione da graduatorie Gps e Gae a tempo determinato che, alla fine del primo anno e previo superamento del periodo di prova, si trasforma in lavoro a tempo indeterminato. Nel 2021 siamo riusciti a ottenere la stabilizzazione della prima fascia Gps, ma vorremmo che questo meccanismo diventi strutturale».

In Puglia è stato recentemente ridotto l'organico Ata. In che modo vi state muovendo come sindacato per garantire l'apertura dei plessi?

«La situazione è molto preoccupante anche quest'anno, dopo il precoce azzeramento dell'organico Covid nel 2022. Mancano duemila unità di personale Ata c.d. "aggiuntive" in quanto necessarie per l'ordinaria amministrazione e per le attività collaterali al Pnrr. Senza un'inversione di rotta, si paventa il rischio di andare contro l'attuazione del Piano nelle scuole pugliesi. Per il momento, la Puglia

perde 51 posti (6 dsga, 20 amministrativi e 25 collaboratori). Viene così a mancare la tenuta minima del pubblico servizio, garantendo sempre meno i diritti di studenti e famiglie, a partire da quello allo studio».

Lo abbiamo chiesto anche al Segretario Nazionale, Roberto Calienno. Che ne pensa delle parole di Crepet?

«Il patto educativo tra docenti, studenti e genitori è rotto: ciò riflette la condizione emergenziale dello stato educativo in generale. Tale realtà è alimentata anche dal fenomeno della dispersione scolastica, che va curata introducendo nuove figure di tutor e orientatori. I dati diffusi dall'Usr Puglia sono allarmanti: complice la crisi demografica, nel prossimo anno scolastico si perderanno oltre diecimila nuovi studenti».

Quali sono i passi più importanti da compiere nella scuola nelle province di Taranto e Brindisi?

«Oltre a maggiori investimenti nell'edilizia scolastica e nella qualità dell'offerta formativa, è necessario essere più incisivi sul tema della rete scolastica, cercando di osservare le vocazioni territoriali delle due province. È fondamentale valorizzare tutti i legami che possono costituire nuove filiere produttive, affinché ai giovani sia concesso di contare su un futuro solido».